

Elenco

La Repubblica Liguria 11 luglio 2023 I medici bocciano il piano sanitario ' Manca personale'.....1

La Repubblica Liguria 11 luglio 2023 Gaslini, affidato l'appalto per il padiglione Zero Via al cantiere ad agosto.....2

La Repubblica Liguria 11 luglio 2023 Marinelli ha assunto l'incarico di pediatria di Levanto 3

Il Secolo XIX 10 luglio 2023 Costanza Russo laureata in Medicina.....4

Il Secolo XIX 10 luglio 2023 L'alleanza spagnola della Pneumologia del San Martino.....5

Il Secolo XIX 10 luglio 2023 Trapianto di fegato eseguiti 70 interventi Andorno primario..6

Il Secolo XIX 11 luglio 2023 Gli infermieri insegnano ai bimbi e agli adulti.....7

Il Secolo XIX 11 luglio 2023 L'esperienza positiva al Pronto soccorso dopo la frattura al polso'.....8

Il Secolo XIX 11 luglio 2023 Un corso per difendersi dai pazienti aggressivi.....9

I medici bocciano il piano socio sanitario “Manca il personale”

di **Michela Bompani**

I medici bocciano, senza appello, il Piano Socio sanitario della Regione Liguria, mentre si attende, entro fine mese, il pronunciamento del ministro della Salute, Orazio Schillaci, proprio sul documento di programmazione sanitaria dei prossimi tre anni. «Non siamo stati coinvolti nella sua redazione, non ne riconosciamo il contenuto, anzi il vuoto, visto

che dietro le molte espressioni “rigenerare”, “riattivare” c’è il nulla»: l’attacco, frontale, arriva da Giulio Cecchini, presidente Cimo-Fesmed Liguria, la federazione sindacale dei medici dirigenti.

Al Piano Socio sanitario della Liguria manca una base fondamentale, hanno spiegato ieri, durante l’audizione in commissione regionale, i rappresentanti sindacali della categoria: i medici. «I concorsi vanno deserti, la prossima settimana ce ne sarà uno ad Imperia, e si presenteranno tre specializzandi, mentre a San Martino gli ultimi tre assunti con concorso sono arrivati da Imperia. E nella Asl si è costretti a lavorare con le cooperative», dice Cecchini. Poco prima di lui, ha preso la parola Luca Infantino, segretario generale Fp Cgil Genova: «A questo Piano mancano moltissime cose, la principale è il personale sanitario. Senza risorse vere i problemi non si risolvono – spiega – a partire dalla medicina territoriale, primo anello, fondamentale, per svuotare i pronto soccorso: ma di cosa parliamo se, dopo nove mesi, stiamo ancora aspettando la nomina del medico di base del quartiere Cep a Genova?». E sottolinea la presenza, a singhiozzo, dei medici nelle Rsa, senza presidio per la maggior parte, nei week end, che si traduce in altro carico sui pronto soc-

In audizione
i rappresentanti
di categoria
“Concorsi deserti
e a Imperia si continua
a lavorare
con le cooperative”



▲ **L’assessore**
Angelo Gratarola,
responsabile della sanità,
sopra la manifestazione della
Cgil a Imperia

corso: «Gli accessi da Rsa rappresentano il 10-15% del totale, nei fine settimana». Infantino denuncia la mancanza di un coordinamento, da parte della Regione, o di Alisa, così come il sindacato dei dirigenti medici punta il dito contro entrambe per la mancata condivisione del Piano.

Cecchini spiega che anche in Liguria, come previsto dal contratto, i medici avrebbero a disposizione 4 ore a settimana per la formazione: «A quanto si riducono? A zero ore:

vengono tutte utilizzate per coprire turni mancanti e carenze varie. E quello che è più grave è che nel Piano Socio Sanitario, tutto improntato a rigenerazione, rinnovamento e rilancio, non c’è una sezione dedicata proprio alla formazione del personale».

E Infantino attacca: «E mentre aspettiamo la realizzazione del Piano socio-sanitario, che non starà in piedi, la sanità ligure è

già a terra». Ad esempio, i gravi problemi al trasfusionale, per mancanza di medici e tecnici: «Abbiamo grosse criticità a Villa Scassi e in Asl4, che sta ricevendo un aiuto prezioso dal Gaslini». E anche qui i concorsi vanno deserti: «In Asl3, all’ultimo concorso per 6 posti di tecnico del trasfusionale, si è presentato un solo candidato». E ieri la Cgil ha organizzato un presidio “pronto soccorso rosso” davanti al reparto di Imperia: «Siamo la prima regione al Nord per mobilità sanitaria – denuncia Maurizio Calà, segretario generale Cgil Liguria – due anni di attesa per una cataratta, 194 giorni per una visita cardiologica: le persone non riescono a curarsi. E così, su 220mila imperiesi, gli ingressi al pronto soccorso sono 81mila, più della metà codici verdi, per cure che non si trovano altrove. E l’attesa in pronto soccorso in Asl I arriva a 10 ore».

Gaslini, affidato l'appalto per il padiglione Zero

Via al cantiere ad agosto

Conto alla rovescia per la partenza del cantiere del nuovo "Padiglione Zero" dell'ospedale pediatrico Gaslini di Genova. Cominceranno ad agosto i lavori che ridisegneranno il profilo dell'importante presidio sanitario, in termini di spazi, offerta di cura e qualità dell'ambiente di lavoro per gli operatori.

Ieri, il consiglio di amministrazione del Gaslini ha deliberato, in seguito all'esito della gara, l'affidamento della concessione (22 anni e un valore stimato di 541,94 milioni) al raggruppamento temporaneo di impresa) Cmb/ Mioci/ Arcoservizi. Realizzerà il nuovo padiglione e della manutenzione straordinaria e rifunzionalizzazione di altri padiglioni.

«A soli due anni dalla presentazione del Piano Strategico quinquennale, siamo arrivati all'aggiudicazione del bando di gara – dice il presidente dell'Irccs Istituto Giannina Gaslini, Edoardo Garrone – in pochissimo tempo la nostra eccellente squadra di professionisti, sotto la guida del direttore generale, è riuscita a percorrere tutti i passaggi progettuali, che hanno visto il coinvolgimento dell'intera comunità del Gaslini. Tutto questo ci consente di aprire il cantiere entro la fine del mese di agosto, un percorso che si concluderà con la consegna del "Padiglione Zero", che dovrà essere terminato entro giugno 2026». E Garrone sottolinea che la procedura scelta, il partenariato pubblico privato, dovrebbe consentire di rispettare i tempi, visto che solo alla consegna degli immobili, l'ope-

ratore privato inizierà ad incassare il suo corrispettivo. Parla di «traguardo», anche il presidente della Regione, Giovanni Toti: «Adesso il progetto del "Nuovo Gaslini" comincia il suo cammino. Da 85 anni, punto di riferimento assoluto per la cura, la ricerca e la medicina pediatrica a livello internazionale, cresce e guarda al futuro, con un progetto ambizioso che prevede, tra le altre cose, la costruzione di nuovo padiglione al centro dell'ospedale, senza interrompere nessuna attività durante i lavori».

Descrive così l'obiettivo dell'innovazione, il direttore generale dell'ospedale Gaslini, Renato Botto: «Realizzare spazi più funzionali alla medicina moderna, salvaguardando modelli di servizio costruiti a misura del bambino e della sua famiglia. Tra le innovazioni più rilevanti troviamo la riduzione del rischio clinico. Fondamentale anche il contributo alla riorganizzazione interna». La realizzazione di un nuovo Padiglione Zero e la ristrutturazione dei padiglioni esistenti ha un valore complessivo di circa 180,7 milioni di euro di cui 50,3 milioni sono finanziamenti pubblici, cui appartengono i 20 milioni già deliberati dalla Fondazione Gaslini, a cui si sommano 8,4 milioni Pnrr-Pnc, 6,5 milioni ex legge 67/88, 1,8 milioni della Regione Liguria e poi alienazioni del patrimonio immobiliare dell'Istituto e altri finanziamenti statali. Gli altri 130,4 milioni è coperta da finanziamento privato.

– **m.bo.**

LEVANTO

Marinelli ha assunto l'incarico di pediatra

LASPEZIA

Il pediatra di libera scelta Guido Marinelli ha cessato l'incarico provvisorio per l'assegnazione definitiva della zona carente del Comune di Levanto. Nei giorni scorsi la Regione Liguria ha provveduto all'assegnazione degli incarichi vacanti di pediatria di Libera scelta, come previsto dall'accordo collettivo nazionale dello scorso anno. Marinelli, presente alla convocazione della Regione, ha accettato la zona carente nel Comune di Levanto. L'onere del provvedimento è di oltre 94 mila euro lordi l'anno di cui oltre 23 mila per l'anno in corso. Le zone rimaste senza medici di famiglia e pediatri di Libera scelta rappresentano un problema nazionale. I numeri non mentono. I medici di medicina generale sono passati dai 42.428 del 2019 ai 40.250 del 2021, con una diminuzione di 2.178 e la maggior parte di loro ha oltre 25 anni di anzianità di servizio. Mentre i pediatri di libera scelta sono passati da 7.408 del 2019 al 7.022 del 2021, pari a 386 in meno. In Italia mancano almeno 800 pediatri e tra il 2019 e il 2022 sono diminuiti del 5,5%. —

S.COLL.

CON LA LODE

Costanza Russo laureata in Medicina

Pro Loco di Cadimare in festa per la laurea con lode della cadamota Costanza Russo, Medicina e chirurgia all'Università di Bologna, con una tesi in ematologia. Relatore il professor Michele Cavo, correlatrice Lucia Pantani. Alla neo dottoressa le felicitazioni della redazione spezzina del Secolo XIX





Emanuela Barisione, primario di Pneumologia del San Martino con Miguel Angel Ariza Prota

Tecniche innovative nel reparto guidato da Barisione
Gemellaggio col centro di Oviedo diretto da Ariza Prota

L'alleanza spagnola della Pneumologia del San Martino

IL CASO

Guido Filippi

In silenzio, senza appendere manifesti, c'è un reparto dell'ospedale San Martino che si è conquistato le cinque stelle per la diagnosi delle malattie polmonari, con una tecnica che viene utilizzata in due centri in Europa e in pochissimi al mondo: è la Pneumologia dell'ospedale San Martino, con base nella palazzina dell'ex Istituto tumori.

La dirige Emanuela Barisione, piemontese, arrivata

a Genova una decina di anni fa dove si è fatta strada; nel dicembre 2022 è stata nominata primario del reparto che aveva guidato nei due anni precedenti.

I numeri e i risultati erano già dalla sua parte: la Pneumologia del San Martino è un centro di riferimento nazionale e segue malati provenienti da Piemonte, Lombardia e Toscana, ma ultimamente sono stati ricoverati pazienti provenienti dal Sud.

Nel periodo più delicato della pandemia Barisione e il suo staff di medici e infermieri sono stati tra le colon-

ne dell'ospedale e assieme ai colleghi di altri reparti come la Terapia intensiva e le Malattie infettive: si dividevano tra la Rianimazione allestita alle spalle del Monoblocco e la Pneumologia.

Tre anni fa Barisione è stata la prima in Italia a utilizzare una sonda per "pungere" i linfonodi e riuscire una diagnosi più approfondita, riducendo il margine di errore. Ha iniziato, durante il Covid, a utilizzare su quattro pazienti questa tecnica.

«Nelle leucemie, in molte malattie ematologiche e in alcune forme del tumore, l'utilizzo della sonda permette di fare analisi molecolari che prima non si potevano fare», spiega Barisione che, qualche settimana fa è stata invitata a Oviedo per condividere la sua esperienza con Miguel Angel Ariza Prota, pneumologo interventista, pioniere in Spagna di questa nuova tecnica: è stato siglato un gemellaggio sanitario e tra ottobre e novembre, lo specialista spagnolo sarà al San Martino. —



Enzo Andorno è stato nominato primario dei trapianti

Dopo la riapertura l'attività è ripresa a pieno ritmo. Il chirurgo coordinerà gli specialisti del Policlinico

Trapianto di fegato, eseguiti 70 interventi, Andorno primario

IL PERSONAGGIO

La settimana scorsa è stato raggiunto un traguardo inatteso: 70 trapianti di fegato in due anni e due mesi. Dopo un decennio buio, accompagnati da inchieste della magistratura e scontri interni, il centro dell'ospedale San Martino ha riconquistato una posizione di rilievo nelle graduatorie nazionali del ministero della Salute. Nei giorni scorsi è stato nominato primario il chirurgo Enzo Andorno che per sette anni (dal 2015 al 2021) ha

seguito all'ospedale Niguarda di Milano i pazienti che erano in lista d'attesa al San Martino. Poi, quando, nella primavera 2021 è ripartita l'attività al Monoblocco, ha coordinato l'attività della sua squadra.

Mesi fa l'ospedale aveva deciso di bandire il concorso per nominare il direttore del Centro trapianti d'organo: dopo i colloqui, la commissione ha stilato la graduatoria dei candidati, come prevedono le norme; al primo posto Andorno, al secondo Iris Fontana (grande esperta di trapianti di rene) e al terzo Matteo Ravaioli,

chirurgo dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Il direttore generale del San Martino Marco Damonte Prioli ha preso atto della valutazione della commissione (presieduta dal direttore sanitario Gianni Orenco) e nominato Andorno che manterrà l'incarico per tre anni.

Il nuovo primario può contare su una squadra di dodici chirurghi, specializzati in trapianti di fegato, rene e pancreas; tra l'altro negli ultimi tempi sono aumentati gli interventi combinati fegato-rene.

Andorno spiega: «Le moderne tecniche mininvasive, come la donazione di rene utilizzando il robot, sono in continua evoluzione. L'esperienza della nostra équipe nel trapianto di fegato con la tecnica split liver può costituire un valido punto di collaborazione con l'ospedale Gaslini per gli interventi pediatrici».

Adulti ma anche bambini provenienti da tutta Italia e ricoverati al Gaslini, sempre con la regia del Centro trapianti dell'ospedale San Martino.

Dal giorno della ripartenza il 93% degli interventi è stato eseguito su pazienti con un'età media di 58 anni (quattro avevano più di 70 anni). L'indice di sopravvivenza è del 97% a un anno dall'intervento e dell'87% a cinque anni. Ha dato ottimi risultati anche l'intervento su un pensionato genovese di 86 anni che, mesi fa, è stato dimesso dal San Martino quindici giorni dopo l'operazione. —

G. FIL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLANO

Gli infermieri insegnano ai bimbi e agli adulti le manovre salvavita

C'era anche un punto di educazione alle manovre salvavita gestito da infermieri iscritti alla sezione spezzina Ordine alla quindicesima edizione della festa del Borgo Incantato a Bolano. Ci sono state iniziative ludiche e di prove sportive.

L'iniziativa, che ha coinvolto Opi è stata resa possibile grazie alla coordinatrice del reparto di Rianimazione

spezzina, Elisa Destri, che vive a Bolano, la quale ha fatto da tramite tra gli organizzatori della festa e l'Ordine professionale.

Nei due giorni della manifestazione moltissimi adulti e tanti piccoli hanno visto come affrontare, dopo aver allertato i soccorsi professionali (numero unico di emergenza 112), le manovre che possono davvero fare la differen-

za. «L'Ordine gli infermieri della Spezia ringrazia prima di tutto gli organizzatori, per il coinvolgimento e per aver inserito in un così ampio e apprezzato programma anche questo spazio – si legge in una nota - e i "suoi" esperti, ottimi infermieri in servizio in tante realtà diverse, ma tutti competenti su queste delicate manovre, svolte su manichini ideati allo scopo. Grande è stata la partecipazione di grandi e piccoli interessati, e fra questi, ai più piccini, l'Opi ha offerto anche un diplomino di "Gran Rianimatore di Draghi di Peluche».

Gli infermieri che hanno partecipato sono stati: Simona Alampi, Sara Boracchia, Davide Pennucci, Chiara Paoloni, Emma Briselli, Nicola

Marchini, Martina Papini, Sonia Azzolini, Alessandra Faggioni, Samantha Di Marco, Cinzia Pisarelli, Sonia Cerchi e, appunto, Elisa Destri "registra sul posto".

«In un Paese che purtroppo vive la sanità soprattutto in termini di bilanci economici, e che rinuncia a fare davvero la educazione sanitaria necessaria (il che è assurdo, perché porterebbe a risparmi reali), una occasione come questa può essere utile per dare un piccolo contributo alla sicurezza di tutti, come recitano le norme professionali e come credono, convintamente» commentano dall'ordine degli infermieri spezzino. —

S.COLLA

OSPEDALE SANT'ANDREA

«L'esperienza positiva al Pronto soccorso dopo la frattura al polso»

Non sempre le cose non funzionano nella sanità spezzina. Di un'altra sanità ci racconta una spezzina di 75 anni che ha voluto ringraziare pubblicamente i sanitari che si sono presi cura di lei. «La notte del 25 giugno, verso le 24, stavo cadendo all'indietro perché mi era sfuggita la ciabatta e, per evitare di picchiare la testa, mi sono buttata in avanti per appoggiarmi sulle mani – racconta Anna Riccardi -. Così mi sono rotta il polso sinistro, ho battuto il naso e la bocca che hanno



Pronto soccorso

cominciato a sanguinare in modo impressionante. Quando sono andata al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea ho potuto constatare la serietà, la precisione e la professionalità dei medici che mi hanno visitato e medicato, come pure degli infermieri con cui ho avuto a che fare. Per questa ragione, ci tengo a ringraziarli uno per uno e a renderlo noto a tutti, amareggiata anche per la faciloneria con cui si screditano persone serie e competenti, per il solo gusto di fare notizia – puntualizza la spezzina -. Questo, però, oltre a screditare gente per bene, fa del male alle persone che devono ricorrere alle cure del Pronto soccorso e lo fanno con timore e incertezza, mentre potrebbero affidarsi tranquillamente ai medici che le soccorrono. Quando poi ho letto la cartella clinica con cui mi hanno conge-

dato, mi ha colpito il fatto che si fossero procurati le analisi e gli esami che avevo fatto in precedenza e tutte le indicazioni per affrontare eventuali difficoltà che avrebbero potuto sovrappiungere. I medici che desidero ringraziare sono: Luigi Siriani, Alberto Eminente e Massimiliano Scardigli».

Si tratta di una testimonianza preziosa che rende merito a sanitari, che insieme ai loro colleghi consentono cure e assistenze alla popolazione spesso in condizioni difficili. A partire dalle infrastrutture vetuste e obsolete nelle quali lavorano, dalla cronica mancanza di personale e tutte le altre difficoltà che incontrano ogni giorno quando entrano in servizio. Uomini e donne, medici e infermieri grazie ai quali i livelli essenziali di assistenza vengono garantiti. —

S.COLLA

Un corso per difendersi dai pazienti aggressivi

leri vertice in prefettura sulla sicurezza nella Rems che compie un anno di vita
L'assessore Gratarola: «La struttura ha compiuto progressi straordinari»

Silva Collecchia / CALICE

La Rems di Calice ha spento la sua prima candelina. Di questo primo anno se n'è parlato in prefettura, alla Spezia, durante un incontro a cui hanno partecipato i rappresentanti di Asl5, Regione Liguria, Comune di Calice, prefettura e forze dell'ordine. Ad oggi i pazienti ospitati nella Rems sono stati 28, tutti maschi, provenienti ogni parte d'Italia, con età media 35 anni, di cui 11 extracomunitari, 15 italiani e 2 tedeschi. La degenza media di ricovero è stata di 6 mesi circa. Undici pazienti sono stati già dimessi. In particolare, 5 sono rientrati nelle Rems di competenza territoriale, 5 sono stati trasferiti nelle comunità terapeutiche delle loro regioni, in relazione sia alla loro migliorata condizione psicopatologica che alla mutata situazione giuridica. Un paziente è rientrato al proprio domicilio in regime di libertà



La Rems di Calice al Cornoviglio

vigilata con la presa in carico del centro di salute mentale del territorio regionale competente.

A tutti è stata assicurata la cura sia all'interno della struttura, sia in urgenza, sia in modalità programmata, previa

autorizzazione della magistratura di sorveglianza, attraverso la collaborazione con le varie divisioni mediche ambulatoriali del territorio e dell'ospedale. È stata avviata, con il via libera della magistratura, una cooperazione con il Ter-

zo settore. In particolare si è trattato di varie forme di volontariato anche strutturate nel tempo (ministro del culto), accanto ad attività riabilitative come la pet therapy, attività fisiche – tai chi gong, attività ludiche di vario tipo,

insegnamento della lingua italiana, che naturalmente si sono affiancate alle attività riabilitative interne realizzate dalle figure professionali preposte. Per quanto riguarda il personale, in Rems è sempre presente nelle ore diurne uno specialista psichiatra, con reperibilità notturna, personale Oss e infermieristico, terapisti occupazionali, una psicologa e un assistente sociale.

L'aspetto della sicurezza della struttura è stato affrontato da più punti di vista sia di competenza specialistica sia tecnica con la messa in campo di migliorie rispetto alla dotazione iniziale quali: sistema di videosorveglianza potenziato con l'installazione di due monitor più grandi (50 pollici) e attivazione di password per l'accesso; installazione di strumenti che impediscono lo scalvalco della recinzione interna in quanto orientati verso l'interno e monitoraggio costante del funzionamento del sistema di allarme che corre lungo la rete stessa; implementazione del servizio di guardianaggio con una persona nella fascia diurna (8-20); sostituzione di gran parte delle serrature a codice con quelle a badge sulle porte e, conseguentemente, dotazione per il servizio di vigilanza di computer per la gestione delle schede.

Inoltre, sono in corso le operazioni per il miglioramento dei sistemi di sicurezza sulla recinzione esterna. «Questi risultati sono stati raggiunti grazie ad un lavoro di sinergia tra tutte le istituzioni coinvolte e

dal sindaco di Calice - ha detto il direttore di Asl5 Paolo Cavnagnaro -. Questo ha permesso di portare miglioramenti alla struttura dal punto di vista della sicurezza».

«La Rems di Calice rappresenta una prima e complessa realtà per la Liguria per la quale tutte le forze del territorio regionale sono state chiamate ad intervenire e collaborare quotidianamente. Si tratta di un gioco di squadra per raggiungere risultati già visibili dopo appena un anno di funzionamento» ha detto l'assessore regionale Angelo Gratarola. «Ringrazio sia Asl5 che Regione Liguria per l'importante investimento che hanno fatto per garantire la massima sicurezza della struttura – ha aggiunto il prefetto Maria Luisa Inversini -. Le forze di polizia, e soprattutto l'Arma dei carabinieri, sono costantemente impegnate nell'opera di vigilanza esterna in base al Protocollo stipulato con la Prefettura». «Come ogni progetto innovativo e importante anche l'avvio e la gestione della Rems ha impegnato tutti noi in quest'ultimo anno, periodo nel corso del quale sono inevitabilmente emerse problematiche di gioventù della struttura – ha detto il sindaco Mario Scampelli -. Grazie alla fattiva collaborazione di tutte le istituzioni coinvolte si è prontamente intervenuti eliminando le criticità emerse soprattutto in tema di sicurezza con concrete implementazioni e miglioramenti dei sistemi inizialmente previsti». —